



PAOLO MARTINUZZI

un'avventura esemplare.

Art Brut a Murano negli anni '70

Caterina Tognon arte contemporanea

San Marco 2158, 30124 Venezia

a fianco Hotel San Regis

tel. 0039 041 5201566

www.caterinatognon.com

Opening Sabato 28 marzo h 18-20

parte di: *Venice Gallery Weekend 2026*

03.02.2026 – 25.04.2026

martedì – sabato | 10 – 19

Paolo Martinuzzi (Venezia, 1933 – Venezia, 2015) è il primo artista a Murano a occuparsi di vetro con precise finalità espressive, di tipo artistico, pre-cursore italiano del movimento *Studio Glass*. Formatosi come autodidatta a Venezia all'inizio degli anni '60, Martinuzzi apre a Murano il primo studio d'artista interamente dedicato a opere d'arte in vetro, segnando una frattura netta con la tradizione artigianale muranese. I suoi lavori nascono da una ricerca autonoma, svincolata da modelli accademici, e pongono il vetro al centro di un linguaggio plastico così essenziale da apparire inquieto, profondamente contemporaneo.

Nel 1976, in aperta polemica con l'approccio prevalentemente decorativo della produzione vetraria in Italia, l'artista sceglie di trasferire il proprio lavoro a Soest, in Germania, dove prosegue una ricerca sempre più libera e sperimentale. Le sue sculture si distinguono per l'uso dialogante di materiali come ferro e legno, spesso di recupero e da lui trasformati manualmente, messi in tensione formale e simbolica con la trasparenza e la fragilità del vetro.

Elemento distintivo dell'opera di Martinuzzi è la forte componente grafica: incisioni profonde e segni netti ripetuti ossessivamente attraversano la superficie vitrea, introducendo un senso di inquietudine e di urgenza espressiva che avvicina il suo lavoro ai territori dell'Art Brut. Un'arte intesa come gesto primario, senza alcuna mediazione, generato da impulsi istintivi, da una necessità autentica di comunicazione attraverso espressioni visive.

Proprio come nell'Art Brut, l'opera di Martinuzzi è azione creativa pura e semplice, re-inventata in ogni sua fase, lontana dalle convenzioni dell'arte ufficiale. In questo difficile processo il vetro perde l'aspetto di materia decorativa per essere luogo di tensione, di memoria e di nuove visioni, corpo vivo dell'opera.